

**L'intervista** Antonio **Patuelli**, presidente **Abi**

# «Una fonte di ispirazione anche per semplificare il linguaggio bancario»

di **Severino Colombo**

«**C**i sono due motivi che mi rendono particolarmente gradita l'idea del Dantedì». Antonio **Patuelli** (Bologna, 1951), presidente di **Abi-Associazione bancaria italiana**, non nasconde il suo entusiasmo per la proposta partita dalle pagine del «Corriere della Sera» di istituire una giornata dedicata a Dante.

«La prima ragione è legata al linguaggio — spiega —. Dante richiama in prima istanza l'importanza della lingua italiana. Durante la mia presidenza ho lavorato e continuo a lavorare molto per la trasparenza e per la semplificazione del linguaggio bancario. **Abi** ha reso più comprensibile il modo di esprimersi, evitando acronimi di difficile interpretazione e sviluppando un linguaggio il più possibile piano, innanzitutto in italiano. L'idea è quella della massima comprensibilità tra banche e famiglie, e tra banche e imprese».

L'importanza della lingua italiana, secondo **Patuelli**, è una questione che all'estero viene percepita con maggiore sensibilità e attenzione di quanto spesso accada in Italia. «Non a caso chi ama la musica è il più delle volte appassionato del melodramma e del-

l'opera italiana. L'italiano è sì una lingua colta ma anche di facile accesso». E il Dantedì potrebbe essere l'occasione per far conoscere e diffondere Dante e la nostra lingua attraverso gli istituti di cultura italiana all'estero.

La seconda ragione di vicinanza e affinità con il Dantedì è che l'Alighieri è, per **Patuelli**, «una vocazione naturale». «Sono molto coinvolto e da vicino. Sono nato a Bologna ma di famiglia ravennate, il patriottismo culturale dantesco ce l'ho dentro. E mi sono laureato all'università a Firenze».

E aggiunge **Patuelli** che presiede il gruppo La Cassa di Ravenna: «A Ravenna la tomba di Dante confina con la mia banca. Da nove anni, con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna organizza in città un festival che si chiama *Dante 2021*». Il festival, con la direzione artistica di Domenico De Martino, si svolge quest'anno dall'11 al 15 settembre, ovvero nei giorni intorno alla data di morte del poeta, che non è certo se sia il 13 o il 14 settembre 1321.

Nell'edizione 2019 un appuntamento sarà dedicato il 13 proprio al progetto del Dantedì. Sempre il 13 **Patuelli** dialogherà con il ministro degli Affari esteri Enzo Moavero Milanesi. «Dal ministero — aggiunge **Patuelli** — dipendono gli istituti di cultura italiana nel mondo. Sarà un'occasione importante di pronunciamento sul Dante-

dì». Il ministro in un intervento sul «Corriere» del 7 luglio scorso aveva già espresso il suo appoggio al progetto della giornata per Dante. **Patuelli**, durante il festival dantesco, ha conversato in passato con, tra gli altri, Ferruccio de Bortoli e Antonio Tajani.

Riguardo al 2021, **Patuelli** avverte che «il centenario, sul modello di quello dei seicento anni, durerà un anno: sarà celebrato dalla seconda domenica di settembre del 2020 alla stessa data del 2021». Aggiunge: «L'esempio del sesto centenario è altissimo. In carica c'era allora il quinto governo Giolitti con ministro della Cultura Benedetto Croce; per l'occasione Croce prese alcune iniziative importanti come una legge speciale che produceva sostegno per restauri e attività a Ravenna e Firenze; e venne di persona a Ravenna per l'orazione solenne, che pubblicò poi da Laterza e gli stimolò ulteriori studi su Dante».

Il dialogo pubblico con il ministro Moavero Milanesi, avverte **Patuelli**, avrà un sapore particolare: «Si svolge nella sala dantesca della Biblioteca classense, la stessa dove in occasione del precedente centenario tenne l'orazione Benedetto Croce».

**Patuelli** conclude con un auspicio: «La dedica della giornata di Dante, il Dantedì, deve essere stabilita con una legge cosicché rimanga. Sarebbe davvero un segnale di civiltà. Del resto se lo merita: Dante è con Shakespeare e Goethe fra i tre autori occidentali di maggiore notorietà al mondo».

**Il profilo**

● Antonio **Patuelli** (Bologna, 1951), imprenditore, si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Firenze; è dal 2013 alla guida di **Abi-Associazione bancaria italiana**, inoltre è presidente del Gruppo La Cassa di Ravenna